

da L'Unità - 29.10.89

L'Unità 29 ottobre Le reazioni nel mondo politico
Pri, Pli, Psdi attaccano
«Con Tripoli, fermezza»

■ ROMA. C'è chi pensa che sia ora di mostrare i muscoli, chi più saggiamente chiede che sia fatta rapidamente giustizia sul barbaro assassinio di Tripoli, chi prepara iniziative di protesta. In ogni caso l'incredibile intervista concessa dal colonnello Gheddafi (vista su Rai2 da 2.275.000 telespettatori) ha suscitato un vespaio. L'indignazione (pienamente legittima quella della comunità italiana di Tripoli) si confonde con qualche regolamento di conti nella maggioranza. Sono naturalmente liberali e repubblicani a rinfocolare le polemiche rinfacciando al ministro degli Esteri De Michelis il recente viaggio in Libia. È il segretario del Pri Giorgio La Malfa a mettere in campo i toni più sdegnati: «Siamo di fronte ad un evidente rincrudimento dei rapporti tra Libia e Italia - ha detto ieri La Malfa - con aspetti molto gravi che hanno raggiunto il livello della feroce violenza, con l'assassinio di un cittadino italiano». L'esponente del Pri dice di «comprendere la prudenza del governo» di fronte all'esigenza di valutare la situazione in tutti i suoi complessi aspetti prima di assumere adeguate decisioni non potremmo comprendere - aggiunge - né tollerare

debolezze». Detto questo l'esponente del Pri presenta il conto a De Michelis ricordandogli che già in settembre i repubblicani avevano espresso perplessità sulla visita a Tripoli. «Temevamo che si trattasse del preannuncio di qualcosa di peggio - conclude La Malfa riferendosi alla non proprio calorosa accoglienza riservata dal colonnello libico a De Michelis - che oggi infatti c'è stato». La Malfa fa infine capire che in quella occasione il governo aveva davvero sbagliato i suoi conti e chiede «fermezza» per il futuro.

I liberali vanno per così dire sul concreto e affidano ad Antonio Patuelli, della segreteria del partito, il compito di pronunciare la requisitoria: «Occorre abbassare, per protesta - ha detto l'esponente del Pli -, il livello della nostra rappresentanza diplomatica a Tripoli e di concordare con gli altri paesi della Cee una linea politica comune, più rigida verso Gheddafi». E anche Patuelli come La Malfa ricorda la «singolare e unilaterale amicizia del solo governo italiano» contraccambiata da Gheddafi «con crescenti provocazioni, minacce, violenze...».

Toni sdegnati anche dal Psdi. Una nota della segreteria afferma che «il colonnello

Gheddafi ha già esagerato da un pezzo. C'eravamo illusi che i nuovi equilibri mondiali lo avessero indotto a migliori relazioni con i suoi vicini». In quanto al da farsi il Psdi ritiene che il governo «debba rinunciare alle solite inutili proteste verbali e richiamare il nostro ambasciatore» accusato di atteggiamenti «pavid».

La sparata del colonnello libico ha suscitato reazioni di protesta anche nel mondo sindacale. La Cgil, in una nota, ricorda «l'efferata uccisione a Tripoli del tecnico italiano che suscita condanna e cordoglio, ma anche forte preoccupazione per le manifestazioni anti-italiane che fanno da oggettivo sfondo al crimine».

□ T.F.